

Una Cosa mai vista



Che cosa leggerai...

Questo racconto di fantascienza ci presenta un dialogo tra un generale e uno scienziato, che ha appena messo a punto una scoperta straordinaria. Sorpresa: il racconto non è ambientato in un'ipotetica società del futuro: siamo nella preistoria!

E perché

Per riflettere sul fatto che le scoperte scientifiche in sé, non sono né buone né cattive: la loro natura dipende dall'uso che gli uomini ne fanno. Uno scienziato è responsabile dell'uso che i potenti fanno delle sue scoperte? Egli deve o no continuare ricerche che potrebbero essere utilizzate per scopi non pacifici? Questo attualissimo dilemma è il tema del racconto.

— Allora, Professore? — chiese il Generale con un moto di impazienza.

— Allora che? — disse il professor Ka. Ma si vedeva che voleva temporeggiare¹.

— È cinque anni che voi lavorate quaggiù, e nessuno vi ha mai disturbato. Abbiamo avuto fiducia in voi. Ma non possiamo fidarci eternamente della vostra parola. Occorre vedere, ora.

C'era una sfumatura di minaccia nella voce del Generale, e Ka ebbe un gesto di stanchezza, poi sorrise:

— Mi avete colto proprio nel punto più debole, Generale — disse. — Volevo aspettare ancora, ma ora mi avete provocato. Ho fatto qualcosa — la sua voce si fece quasi un sussurro. — Qualcosa di grosso... E, per il Sole, bisogna pure che lo si sappia!

Fece un gesto come per introdurre il Generale nell'interno della caverna. Lo guidò verso il fondo, in un punto illuminato da una lama di luce che entrava da una stretta apertura nella parete. E qui, su di un ripiano levigato, gli mostrò la Cosa.

Era un oggetto a forma di mandorla, tendente al piatto, con la superficie lavorata da tante piccole sfaccettature, come un grosso diamante, ma opaco, dai riflessi quasi metallici.

— Bene — fece perplesso il Generale. — È un sasso.

Il Professore ebbe un lampo di malizia negli occhi celesti, sormontati da un cespuglio di sopracciglia ispide² e incolte:

— Sì — disse — è un sasso, ma non da lasciare per terra, tra gli altri sassi. È da impugnare.

1 temporeggiare: guadagnare tempo.

2 ispide: con i peli irti e ruvidi.



– Da impugnare, Generale.

In questo sasso c'è tanta potenza
quanta mai l'umanità abbia sognato,
c'è il segreto dell'Energia,
la forza di un milione di uomini.
Guardate...

– Da im...?

– Da impugnare, Generale.
In questo sasso c'è tanta po-
tenza quanta mai l'umanità
abbia sognato, c'è il segreto
dell'Energia, la forza di un mi-
lione di uomini. Guardate...
Piegò le dita a uncino e inarcò
il palmo della mano posando-

li sul sasso sino a far presa su di esso, quindi sollevò la mano e il sasso con essa. La mano aderiva al sasso, la parte più massiccia di esso aderiva al palmo e alle dita, mentre la punta ne usciva e si protendeva verso il suolo, verso l'alto, verso il Generale, a seconda che il Professore movesse il polso. Il Professore agitò il braccio con violenza, e la punta del sasso segnò una traiettoria nello spazio. Il Professore vibrò il braccio dall'alto al basso, sino a che la punta del sasso incontrò la roccia friabile del ripiano. E allora avvenne il prodigo: la punta colpì la roccia, vi penetrò a fondo, la scalfì, la scheggiò. Come il Professore reiterava³ il gesto, la punta mordeva la roccia e vi praticava un avvallamento, poi un buco, infine un vasto cratero, ferendola, spezzandola, polverizzandola.

Il Generale guardava con gli occhi sbarrati, trattenendo il respiro:

- Fenomenale – mormorò a mezza voce, inghiottendo la saliva.
- E questo è nulla – disse il Professore con aria di trionfo – questo è nul-
la, anche se con le dita voi non sareste mai riuscito a far nulla di simile.

³ reiterava: ripeteva.

Guardate ora! –. Prese in un angolo una grande noce di cocco, ruvida, dura, inattaccabile, e la porse al Generale.

- Su – disse il Professore – serratela con ambo le mani, spezzatela!
- Via, Ka – disse il Generale, con la voce che tremava – sapete bene che non è possibile, sapete bene che nessuno di noi ne sarebbe capace... Solo un dinosauro riesce, con un colpo di zampa, e solo il dinosauro può mangiarne la polpa e berne il succo...
- Ebbene, a voi ora – la voce del Professore era satura⁴ di eccitazione – guardate!

Prese la noce e la pose sul ripiano, nel cratere appena scavato; afferrò il sasso dalla parte opposta, impugnandolo per la punta e vibrandone il fondo massiccio. Il suo braccio compì un movimento rapido, apparentemente senza sforzo, e il sasso andò a colpire la noce frantumandola. Il liquore si sparse sulla roccia, e nell'incavo rimasero pezzi di guscio che mostravano la polpa interna, bianca e rugiadosa, fresca, invitante. Il Generale afferrò uno di questi pezzi e lo portò avidamente alla bocca. Guardava il sasso, Ka, quella che era stata una noce di cocco, e sembrava incapace di parlare.

- Per il Sole, Ka! Questa è una cosa meravigliosa. Con questa «Cosa» l'uomo ha centuplicato la sua forza, può tener testa a qualsiasi dinosauro... È diventato padrone della roccia e degli alberi, ha acquistato un braccio in più, ma che dico... cento braccia, un esercito di braccia! Dove l'avete trovato?

Ka sorrise compiaciuto:

- Non l'ho trovato. L'ho fatto.
- Fatto? Cosa vuol dire?
- Vuol dire che prima non esisteva.
- Siete pazzo, Ka – disse il Generale tremendo. – Deve essere caduto dal cielo, deve averlo portato qui un emissario⁵ del Sole, uno spirito dell'aria... Come è possibile fare qualcosa che prima non esisteva!?
- È possibile – disse Ka con calma. – È possibile prendere un sasso, battervi contro un altro sasso sino a ridurlo nella forma voluta. È possibile costruirlo in maniera tale che la mano possa impugnarlo. E con questo in mano sarà possibile farne molti altri più grandi, più appuntiti. L'ho fatto io, Generale.

Il Generale sudava copiosamente⁶.

- Ma bisogna dirlo a tutti, Ka, tutta l'Orda⁷ deve saperlo, i nostri uomini diverranno invincibili. Non capite? Possiamo affrontare un orso, ora: lui ha gli artigli, ma noi abbiamo questa Cosa, possiamo dilaniarlo prima che ci abbia dilaniato, tramortirlo, ucciderlo! Possiamo uccidere un serpente, schiacciare una tartaruga, uccidere... gran Sole!... uccidere... un altro uomo! – il Generale si arrestò folgorato dall'idea. Poi si riprese con una luce di crudeltà negli occhi: – È così, Ka, potremo attaccare l'Orda di Koammm, essi sono più grandi, più forti di noi, ma ora saranno in nostro potere, li distruggeremo sino all'ultimo, Ka, Ka! – lo afferrava violentemente per le spalle. – È la vittoria!



4 satura:
piena,
trabocante.

5 emissario:
persona
invia da
qualcuno
allo scopo
di assolvere
compiti di
una certa
importanza.

6 copiosa-
mente:
abbondante-
mente.

7 Orda:
gruppo di
persone
appartenenti
a una stessa
etnia.
Il termine,
usato
solitamente
a proposito
delle
popolazioni
barbariche,
in questo
caso indica
qualcosa di
molto vicino
a «tribù».



Ka stava serio, guardingo; ora esitava a parlare:

– È per questo che non volevo mostrarlo. So di aver fatto una scoperta terribile. Qualcosa che cambierà il mondo. Lo so. Ho scoperto la fonte di una energia spaventosa. Non si era mai visto nulla di simile sulla Terra. Ma per questo non voglio che gli altri sappiano. Con questo la guerra diverrebbe un suicidio, Generale. Ben presto anche l'Orda di Koammm imparerebbe a costruirne, e nella prossima guerra non vi sarebbero più né vinti né vincitori. Questa Cosa l'ho pensata come uno strumento di pace, di progresso, ma ora so che potrebbe anche diventare qualcosa di mortale. La distruggerò.

Il Generale sembrava fuori di sé:

– Siete pazzo, Ka! Non ne avete il diritto. Sono i vostri stupidi scrupoli di scienziato. Siete stato cinque anni chiuso qui dentro e non sapete nulla del mondo! Non sapete che siamo ad una svolta per la civiltà, che se l'Orda di Koammm vince non vi sarà più pace, libertà, gioia per gli uomini. Noi abbiamo il sacro dovere di possedere questa Cosa! Non è detto che l'useremo subito, Ka. Basta che si sappia che la possediamo. Faremo una esibizione sperimentale davanti agli avversari. Poi se ne regolerà l'uso, ma finché noi l'avremo nessuno oserà attaccarci. Intanto potremo usarla per scavare le tombe, costruire nuove caverne, spezzare i frutti, livellare il terreno! Basta possederla, non occorre usarla. È un deterrente⁸, Ka, terrà fermi quelli di Koammm per molti anni!

– No, no, no – rispose Ka sconsolato – appena l'avremo in mano, più nessuno potrà fermarci. Occorre distruggerla, subito.

– Ma allora voi siete un utile idiota, Ka! – il Generale era livido di rabbia. – Voi fate il loro gioco, siete un cripto-koammita⁹ come tutti gli intellettuali vostri pari, come quell'aedo¹⁰ che ieri sera parlava dell'unione tra gli esseri umani. Voi non credete nel Sole!

Ka ebbe un brivido. Pieghò la testa, i suoi occhi si fecero piccoli e tristi sotto il gran cespuglio delle sopracciglia incolte:

– Lo sapevo che saremmo arrivati a questo. Non sono dei loro, e voi lo sapete. Ma per la quinta regola del Sole mi rifiuto di rispondere a una domanda del genere che potrebbe attirare su di me la collera degli spiriti. Pensate quel che volete. Ma la Cosa non uscirà da questa caverna.

– Sì che uscirà, e subito, per la gloria dell'Orda, per la civiltà, per il benessere, per la Pace – urlò il Generale. Afferò con la destra la Cosa, come aveva visto fare a Ka, e la vibrò con forza, con rabbia, con odio sul capo del Professore.

Le ossa frontali di Ka scricchiolarono sotto l'urto, un fiotto di sangue gli sgorgò dalla bocca. Senza un gemito Ka si abbatté al suolo, arrossando la roccia intorno a sé.

Il Generale contemplò atterrito l'ordigno che teneva tra le mani. Poi sorrise, ed era un sorriso di trionfo, crudele, spietato.

– E uno! – disse.

8 deterrente: strumento o arma la cui sola presenza è sufficiente a scoraggiare intenzioni o azioni aggressive.

9 cripto-koammita: il prefisso *cripto* dà al termine che segue il significato di «nascosto». Il Generale insinua dunque che il professor Ka intrattenga, segretamente, legami di amicizia e alleanza con la popolazione nemica di Koammm.

10 aedo: poeta che nell'antichità cantava le gesta epiche degli dèi e degli eroi, accompagnandosi con la lira, uno strumento a corde.

U. Eco, *Diario minimo*, Mondadori